



Commissione Affari esteri (AFET) del Parlamento europeo
Incontro interparlamentare
Bruxelles, 5 maggio 2015

Scheda 63/AP

Sessione 3: Una strategia di sicurezza per la Libia

La drammatica situazione della Libia, paese nel quale **l'esistenza di due distinte e autoproclamate entità statuali, con sede rispettivamente a Tobruk (con un Parlamento riconosciuto da tutti i paesi occidentali) e a Tripoli, e la progressiva penetrazione del Daesh, con un crescendo di radicalizzazione e di azioni terroristiche e militari, rende sempre più problematica l'opera di mediazione dell'inviato speciale delle Nazioni Unite Bernardino Leòn e l'avvio di un dialogo nazionale**, sembra aver conosciuto qualche segnale confortante proprio nelle scorse due settimane. È infatti trapelato in via ufficiosa che il negoziato tra le parti, attualmente in corso in Marocco, avrebbe raggiunto risultati relativamente incoraggianti, con la messa a punto di un testo sul quale si è registrato un accordo di massima tra la maggioranza delle fazioni coinvolte. Resta tuttavia da incardinare - come ricordato dallo stesso Leòn - la parte del negoziato che dovrebbe prevedere il coinvolgimento di rappresentanti dei gruppi armati e degli anziani delle tribù, e il permanere di un'alta tensione interna, con scontri a fuoco anche tra le milizie di Tobruk e quelle di Tripoli, rappresenta un fattore di instabilità e di ostacolo al consolidamento di qualunque risultato comune. Per quanto concerne il dibattito in sede di Istituzioni UE, va in primo luogo ricordato come il **Consiglio Affari esteri** dell'Unione abbia adottato, il 16 marzo 2015, delle **Conclusioni sulla Libia** nelle quali, ribadito il proprio sostegno all'azione delle Nazioni Unite e del loro Inviato speciale, chiede agli attori regionali e ai Paesi vicini di esercitare la propria influenza al fine di assicurare **un esito positivo dei negoziati e la conseguente transizione democratica** in Libia; rileva come il vuoto politico e di sicurezza creatosi nel Paese favorisca l'azione di **penetrazione di gruppi terroristici come il Daesh**; invita tutte le parti in Libia a garantire **l'accesso agli aiuti umanitari**, senza alcuna restrizione, e la sicurezza degli operatori sul campo; dichiara la volontà, non appena raggiunto l'accordo su un governo di unità nazionale, di **incrementare il proprio sostegno**, economico e non, alla Libia e invita l'Alto Rappresentante e la Commissione a elaborare una **strategia globale per il Paese**.

Le Valutazioni espresse dal Consiglio Affari esteri sono state riprese dal **Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2015**, che nelle sue Conclusioni:

- Ribadisce la richiesta di un **cessate il fuoco immediato e incondizionato**, sollecitando le parti a raggiungere rapidamente un accordo su un governo di unità nazionale;
- Sottolinea la propria volontà di **rafforzare la cooperazione con i partner regionali e internazionali a fini di contrasto del terrorismo**;

- Chiede di intensificare e velocizzare l'attuazione delle misure concordate dal Consiglio nell'ottobre 2014 ai fini di una **migliore gestione dei flussi migratori**, anche attraverso un **rafforzamento di Triton**, l'operazione di Frontex nel Mediterraneo centrale, e accoglie con favore la decisione della Commissione di presentare entro il mese di maggio un'Agenda europea sulla migrazione.

Va infine ricordata, anche se solo parzialmente connessa alla situazione interna della Libia, la **Dichiarazione adottata dal Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015**, che, chiamato a discutere delle pressioni migratorie nel Mediterraneo, ha previsto, in particolare:

- **Un rafforzamento della presenza in mare**, potenziando le operazioni dell'UE **Triton e Poseidon**, per il pattugliamento delle coste e la protezione delle frontiere marittime, **triplicando le risorse finanziarie a tale scopo nel 2015 e 2016 e incrementando il numero di mezzi**, al fine di aumentare le possibilità di ricerca e salvataggio nell'ambito del mandato di FRONTEX;
- **Iniziative ulteriori per la lotta contro i trafficanti nel rispetto del diritto internazionale**, tra cui lo smantellamento delle reti dei trafficanti e il sequestro dei loro beni mediante una collaborazione tra autorità degli Stati membri, EUROPOL, FRONTEX, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) ed EUROJUST, e l'intensificazione della cooperazione di polizia con i paesi terzi; **l'adozione di misure sistematiche per individuare, fermare e distruggere le imbarcazioni prima che siano usate dai trafficanti, anche attraverso un'apposita operazione PSDC**, per la quale l'Alto Rappresentante è invitato ad avviare i preparativi; il ricorso a EUROPOL per individuare i contenuti diffusi su Internet dai trafficanti allo scopo di attrarre migranti e rifugiati e per chiederne la soppressione;
- **Iniziative volte a prevenire i flussi migratori illegali**, incrementando il sostegno a Tunisia, Egitto, Sudan, Mali e Niger per il monitoraggio delle frontiere e delle rotte terrestri; rafforzando la cooperazione con i partner africani e con l'Unione africana (anche attraverso **un apposito vertice, da tenersi a Malta nei prossimi mesi**) per affrontare le cause della migrazione illegale e contrastare il traffico e la tratta di esseri umani; intensificando la cooperazione con la Turchia, in considerazione della situazione in Siria e in Iraq; inviando ufficiali di collegamento europei per la migrazione nei paesi chiave al fine di acquisire informazioni sui flussi migratori e cooperare con le autorità locali; lavorando con i partner regionali per creare capacità per la gestione delle frontiere marittime e le operazioni *search and rescue*; lanciando programmi regionali di protezione e sviluppo per l'Africa settentrionale e il Corno d'Africa; invitando Commissione e Alto Rappresentante a mobilitare tutti gli strumenti utili per promuovere la riammissione nei paesi di origine e di transito dei migranti economici non autorizzati, in stretta collaborazione con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni; istituendo, nel rispetto del diritto a chiedere asilo, **un nuovo programma di rimpatrio che assicuri un celere rientro dei migranti illegali dagli Stati membri in prima linea**, con il coordinamento di FRONTEX;
- **Azioni volte a rafforzare la solidarietà e la responsabilità interne**, recependo in modo rapido e integrale e dando effettiva attuazione al sistema europeo comune di asilo; accrescendo gli aiuti d'urgenza agli Stati membri in prima linea e valutando opzioni per l'organizzazione di una **ricollocazione di emergenza fra tutti gli Stati membri, su base volontaria**; inviando squadre EASO negli Stati membri in prima linea ai fini di un esame congiunto delle domande di asilo, anche con riferimento alla registrazione e al rilevamento delle impronte digitali; istituendo un **primo progetto pilota volontario in materia di reinsediamento**, che offra posti alle persone ammissibili alla protezione.

In considerazione del fatto che le situazioni di conflitto e/o di instabilità creano ambienti ideali per le attività criminali dei trafficanti e costituiscono fattori cruciali di spinta della migrazione, il

Consiglio europeo ha inoltre espresso la determinazione a **sostenere attivamente tutti gli sforzi a guida ONU diretti a ristabilire l'autorità di governo in Libia e ad accelerare e rilanciare i negoziati tra le parti in Siria.**

Per quanto concerne le attività del **Parlamento europeo**, va ricordata in particolare la **Risoluzione sulla Libia approvata il 15 gennaio 2015**, nella quale:

- si ricorda in primo luogo come **la soluzione dell'attuale conflitto nel Paese non possa essere di tipo militare**, e si ribadisce l'appoggio incondizionato alla missione di sostegno delle Nazioni Unite;
- si dichiara il **sostegno al Parlamento di Tobruk** in quanto unico organo legittimo scaturito dalle elezioni di giugno 2014;
- si esprime preoccupazione per la presenza crescente nel Paese di **gruppi terroristici e milizie islamiche**, come anche di organizzazioni e movimenti estremisti, e si invita l'Unione europea e la comunità internazionale a sostenere ogni sforzo indirizzato alla lotta contro il terrorismo;
- si sottolinea l'impatto del conflitto libico su altri paesi della regione del Sahel, nonché sulla sicurezza europea;
- si chiede che l'Unione e la comunità internazionale proseguano nella fornitura di **assistenza umanitaria, finanziaria e politica**;
- si chiede a tutte le parti in causa di garantire **la sicurezza e la libertà delle minoranze religiose, cristiane e non**;
- si insiste sul mantenimento della **neutralità delle principali istituzioni libiche**, con particolare riferimento alla Banca centrale, alla Compagnia petrolifera nazionale e al Fondo sovrano, cui le Nazioni Unite hanno concesso l'autorizzazione a ricevere i proventi delle vendite estere di petrolio;
- si chiede alle grandi società petrolifere internazionali di accertarsi che le transazioni da esse concluse per l'acquisto di petrolio dalla Libia **non finanzino, in via diretta o indiretta, le milizie coinvolte nel conflitto**;
- si ribadisce l'invito a **rivedere il mandato della missione dell'Unione di assistenza alle frontiere EUBAM Libia**, onde favorire una sua maggiore cooperazione con le Nazioni Unite e i partner regionali e un'eventuale, futura partecipazione a un'azione coordinata sotto il mandato del Consiglio di sicurezza ONU, allo scopo di stabilizzare il Paese;
- si invitano l'Unione e gli Stati membri a sostenere l'Italia nel suo impegno volto ad affrontare il massiccio incremento dei flussi migratori provenienti dal Nordafrica e in particolare dalla Libia.

All'azione delle Istituzioni dell'Unione, di cui si sono qui sintetizzati i passaggi più rilevanti, si affianca quella, già ricordata, delle Nazioni Unite, nonché quella degli Stati membri e di altri attori internazionali.

Quanto alle Nazioni Unite, si ricorda in primo luogo la **Risoluzione n. 2174 (2014)**, del 27 agosto 2014, presentata dalla Presidenza britannica del Consiglio di sicurezza e sostenuta da Italia, Stati Uniti, Francia, Germania, Austria, Lussemburgo, Corea e Ruanda, con la quale **si chiedeva alle parti l'immediata cessazione degli scontri e l'avvio di un dialogo politico inclusivo e a guida libica, nonché un impegno al fine di rendere più efficace l'embargo sulle armi.**

Merita altresì di essere ricordata la riunione del Consiglio di sicurezza dello scorso 18 febbraio, nella quale, anche in risposta alle pressioni egiziane per un'accelerazione della risposta militare all'espansione del Daesh, si è registrato un orientamento favorevole a tutelare il lavoro di mediazione diplomatica dell'Inviato speciale Leòn.

La volontà di privilegiare sempre e comunque una soluzione mediata dall'ONU rappresenta il caposaldo dell'azione diplomatica svolta in questi mesi dal Governo italiano. Si ricordano in particolare:

- dal 24 al 26 febbraio, **il vertice bilaterale con la Francia, la visita del Ministro degli Esteri Gentiloni in Tunisia e la visita in Italia del Segretario generale della NATO Stoltenberg**: tutte occasioni nelle quali si è sottolineata la necessità di continuare a puntare sull'opera di mediazione delle Nazioni Unite, **cornice all'interno della quale andrebbe comunque inquadrato anche un eventuale - e non auspicabile - intervento di tipo militare, ma solo dopo il raggiungimento di un accordo tra le principali fazioni politiche**;
- **la visita del Presidente del Consiglio Renzi a Mosca**, nella quale si è registrata una convergenza di vedute italo-russa sulla necessità di una soluzione della crisi mediata dall'ONU;
- **la visita del Presidente Renzi in Egitto**, paese impegnato direttamente con le proprie forze armate nel contrasto al Daesh su territorio libico, e deciso a proseguire nella propria azione, pur appoggiando in linea di principio la mediazione di Leòn;
- **la riunione dei Ministri degli esteri del G7 a Lubecca**, dello scorso 15 aprile, nella quale i partecipanti hanno concordato sull'impraticabilità di una soluzione meramente militare del conflitto libico e hanno ulteriormente incoraggiato la via della mediazione diplomatica;
- **la visita a Washington del Presidente del Consiglio Renzi**, che, lo scorso 17 aprile, ha raccolto un sostanziale appoggio degli Stati Uniti agli sforzi dell'Italia per l'adozione di iniziative in grado di far fronte tanto all'emergenza legata al conflitto libico e alla diffusione in esso delle frange terroristiche del Daesh, quanto alla gravissima situazione dell'immigrazione illegale nel Mediterraneo.

30 aprile 2015

A cura di Luca Briasco

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)